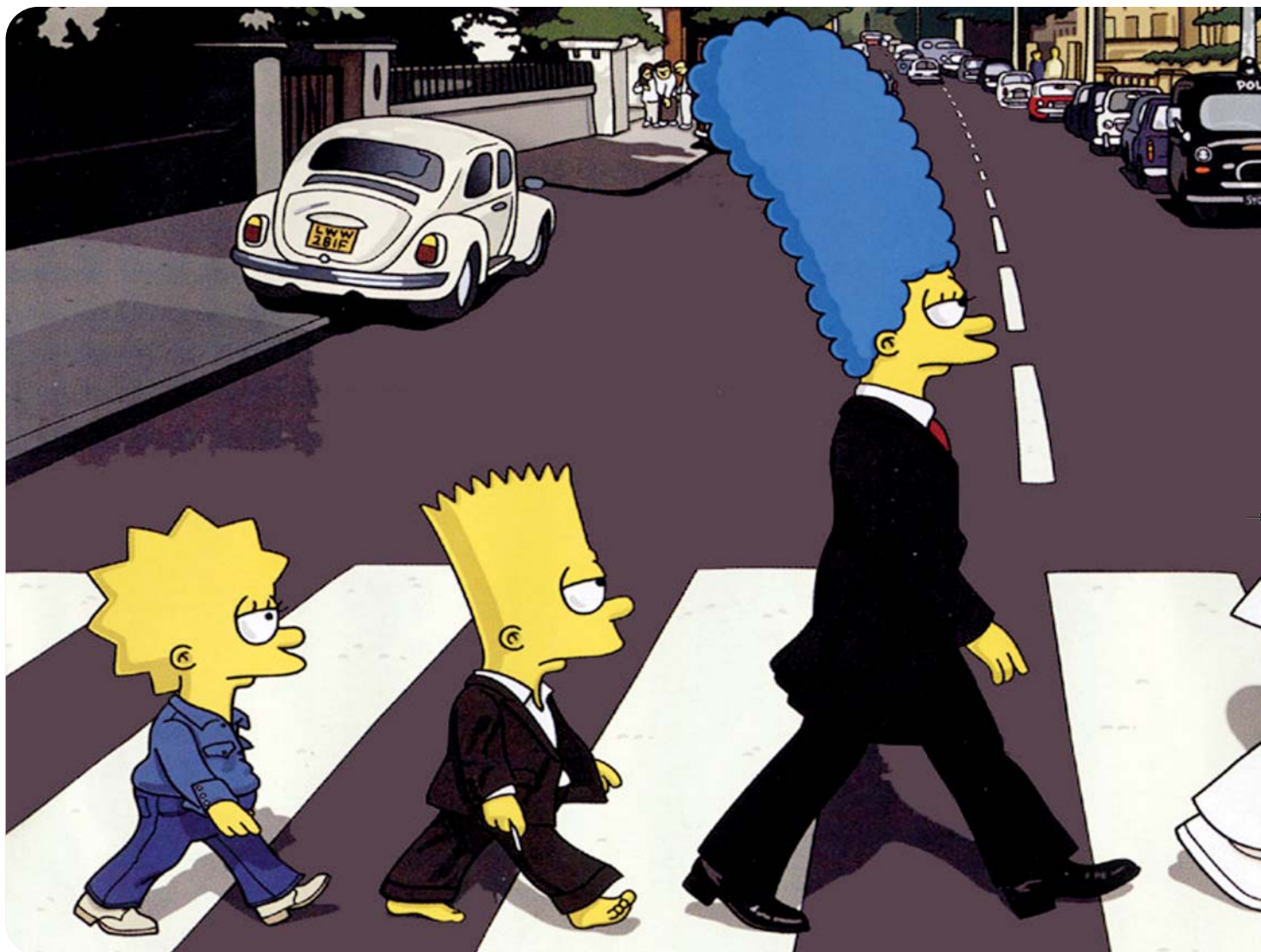


I dissacratori di massa

Da vent'anni il successo accompagna i **Simpson**, producendo montagne di dollari. Ma come fa Homer ad avere la fama di politicamente scorretto e contemporaneamente ad essere indicato come genitore ideale?



Dissacranti. Ironici. Provocatori. Questi gli aggettivi che, puntualmente, accompagnano il lancio di una nuova serie de *I Simpson*, il cartone animato prodotto dalla statunitense Fox che compie vent'anni ed è ormai entrato nella storia come la serie più lunga della televisione americana.

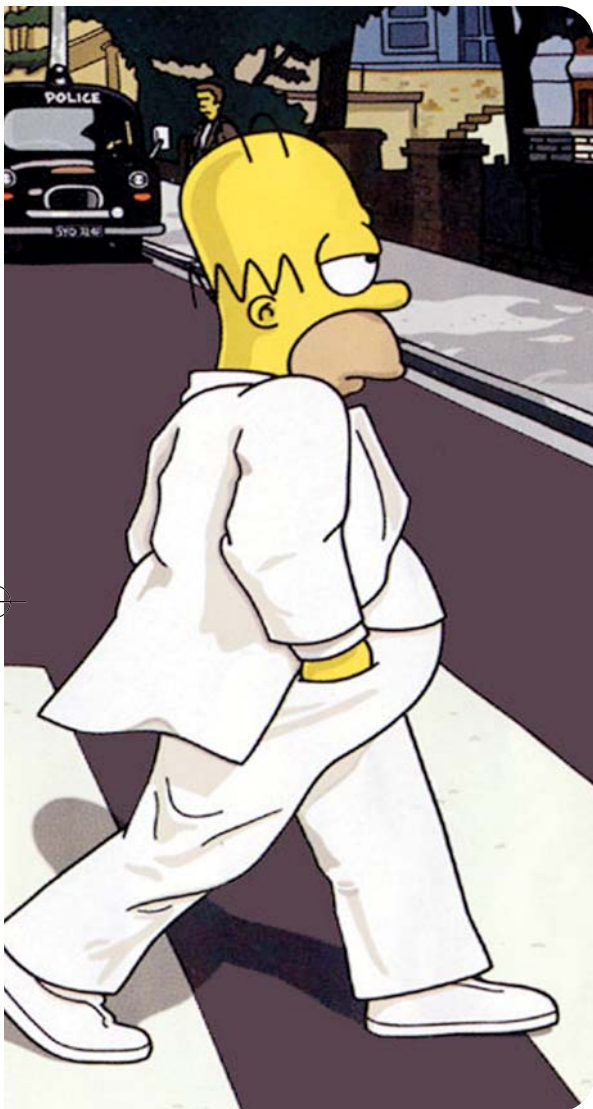
Riconoscimenti e montagne di dollari

Il battesimo sugli schermi risale al 1987 ma l'esordio della serie fu del dicembre 1989. In Italia sbarcarono nel '91. Chi lo volesse può, quindi, cominciare già da quest'anno con i festeggiamenti del ven-

tennale per essere poi pronto a nuove celebrazioni negli anni a venire. Tutto fa presumere, infatti, che la famiglia in giallo continuerà a resistere sia sullo schermo domestico sia nell'affezione e nelle abitudini di milioni di telespettatori, uomini e donne, bambini e non, sparsi in più di 90 Paesi nel mondo. Nel corso di così tanti anni sono cambiate le questioni, i temi, i personaggi di contorno, ma non il nucleo di ferro, la famiglia ristretta, perfettamente identica a se stessa: tutti hanno sempre la stessa età, papà Homer fa sostanzialmente sempre lo stesso mestiere, i ragazzi frequentano sempre la

medesima scuola e Bart, il beniamino dei fan, discolo e divertente, non manca di apostrofare l'interlocutore di turno con un immancabile "ciucciarmi il calzino". Mentre il mondo, sia quello che direttamente si sperimenta sia quello che si percepisce attraverso lo schermo di casa, appare sempre più instabile, chi ha inserito nella propria dieta mediatica una certa dose (fissa o saltuaria poco importa) dei *Simpson* ha il beneficio di un approdo rassicurante, ancor più stabile delle interminabili telenovelle o delle sit-com più durevoli, dove accade, inevitabilmente, che anche gli attori invecchino, si stufino, sia-

di Chiara Ottaviano



no cacciati o magari muoiano. *I Simpson* di fuori dall'ordinario non hanno comunque solo la longevità. E' straordinario, per esempio, il coro quasi unanime di consensi che li ha da sempre accompagnati. Nei primi anni Novanta, Bush padre fu una delle poche voci dissonanti quando invitò gli americani a non assomigliare alla famiglia di Homer ma piuttosto a trarre ispirazione dalla famiglia Waltons le cui vicende avevano alimentato una serie televisiva degli anni Settanta. Quell'intervento presidenziale fu talmente idiota da contribuire a garantire al cartoon di Fox un

pregiudizio positivo difficile da scalfire. Sommersi da premi e riconoscimenti, alla fine dello scorso secolo il *Time* ha inserito i *Simpson* fra i cento più significativi personaggi del '900 mentre in Italia secondo *Il manifesto* sono "l'oracolo pop dello scibile contemporaneo".

Di Matt Groening, il creatore, è noto che Marge è il nome della madre mentre le sorelle si chiamano Lisa e Maggie. Il nome del padre? Homer, ovviamente. Gli stessi nomi dei componenti della famiglia di Springfield, dunque, con l'unica differenza che il maggiore dei ragazzi non si chiama Matt ma Bart. Matt Groening, faccia simpatica, over cinquanta, ciuffo e pizzetto, ha saputo curare bene la sua immagine e i suoi affari. A leggere la sua biografia, pubblicata in molti dei siti dedicati ai *Simpson* (c'è chi sostiene che ce ne siano quarantamila!), sembrerebbe quasi che sia proprio lui, da vent'anni a questa parte, con la sua matita e il suo senso dell'humor a dar anima a tutto. In realtà fra autori, disegnatori, sviluppatori, registi etc., le persone che lavorano per la realizzazione di ogni singola puntata sono circa trecento. Ogni puntata costa circa 1,5 milione di dollari, ogni serie è di 22 puntate, ogni anno il fatturato è di circa 1,4 miliardi di dollari. Nell'aprile del 2004 i sei principali attori interpreti delle voci protagoniste hanno dato vita a un combattivo sciopero interrompendo le registrazioni in corso. Alla fine i prestatori di voce hanno avuto la meglio e le loro richieste sono state accolte, ottenendo un aumento da 124mila a 360mila dollari a episodio per ciascun membro del cast. Quello stesso anno il contratto con Mastercard, che ha scelto Homer come testimone, ha fruttato 2,3 milioni di dollari.

Comparsate e ossimori

Un unanime consenso per una dissacrante provocazione. Praticamente un ossimoro. In molti sono disposti a fare carte false pur di fare anche una sola comparsata in quella vetrina mondiale o anche solo nazionale. Fra le tante voci celebri che si sono prestate, quelle di Liz Taylor, Dustin Hoffman, Bruce Willis, Demi Moore; ma hanno partecipato anche gli U2, J. K. Rowling, l'autrice di *Harry Potter*, e il primo ministro inglese Tony Blair (in una puntata sottoposta alla supervisione dello *spin doctor* Alistair Campbell e tenuta nel cassetto finché il momento della messa in onda è parso opportuno). Nella più modesta passerella italiana sono sfilati Valeria Marini, Corrado Guzzanti, Luciana Littizzetto, Serena Dandini, Vittorio Sgarbi e Ignazio La Russa. Dunque ecumenici e trasversali i *Simpson*. Dalla Gran Bretagna, sempre in riferimento alla fa-

miglia che ha fama di essere "politicamente scorretta", giungono frequenti notizie di sondaggi, convegni e autorevoli pareri tutti convergenti sul fatto che, nonostante lo stile di vita caotico e scombinato, i *Simpson* siano modelli di riferimento positivi nella società contemporanea e in particolare Marge e Homer offrirebbero modelli ideali di genitorialità. Per venire a capo di tutto ciò, anche se non si è estimatori del genere, vale dunque la pena tornare a vedere qualche puntata. Di "dissacrante" in verità è difficile trovare traccia, i valori di riferimento proclamati sono infatti i più consueti. Rispetto alla tv dei ragazzi di un tempo quello che è diverso è che nei *Simpson* si parla "di tutto": i bambini conoscono così i pasticci dei grandi, così come, d'altra parte, accade ormai in genere nella realtà. Degli adulti sono infatti rappresentati sia i comportamenti di scena sia quelli molto meno encomiabili di retroscena. Dell'umanissimo Homer si sorride. Forse quel benevolo sorriso può aiutare i papà e le mamme vere a raccontarsi un po', o almeno a sperare di farsi intuire per quello che sono facendosi così perdonare dai figli che, tendenzialmente sempre severi verso gli adulti, li vorrebbero perfetti o almeno migliori.

TV I SIMPSON

- > **Trasmessi da:** Italia 1 e Fox
- > **All'anagrafe:** padre, Homer, 38 anni, lavora in una centrale nucleare; madre, Marge, 34 anni, casalinga ex sessantottina; figli, Bart, 10 anni, Lisa, 8 anni, Maggie, 1 anno
- > **Luogo di riunione familiare:** il divano di fronte alla tv, mangiando schifezze
- > **L'importatore di realtà:** per Giorgio Gori, nel 1991 direttore di Canale 5, i *Simpson* avrebbero aiutato la sua rete a "togliere un po' della plastica che ci avvolge per far spazio alla realtà"
- > **Murdoch contro Murdoch?:** Foxnews di Murdoch, vicina ai repubblicani, presa in giro in una puntata dagli autori dei *Simpson*, che hanno fama di democratici, ha minacciato di fare causa contro Fox di Murdoch. Il titolo di una delle notizie attribuite al tg di Foxnews era "i democratici fanno venire il cancro"
- > **Sul serio, un po' troppo:** di W. Inwin e altri, *I Simpson e la filosofia*, Milano 2005. Il comportamento di Marge si spiega alla luce di Aristotele, per Bart si fa riferimento a Nietzsche mentre Lisa incarnerebbe l'ottimismo socratico
- > **Competitori:** garantiscono programmaticamente più cattiveria *South Park* e *I Griffin*
- > **Prossimamente al cinema:** in Italia a settembre
- > **Nonostante mordano poco:** riescono però ancora a fare sorridere